



Parrocchia 2000

PASQUA 2008

N. 33

Marzo 2008

Cristo risorto, la speranza che non delude!

Carissimi, “*ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare ...anche un presente faticoso*”. Queste parole di Papa Benedetto XVI tratte dalla sua recente Enciclica – la *Spe Salvi* – sono di grande incoraggiamento e sembrano quanto mai appropriate a farci vivere il clima spirituale di questa Settimana Santa che sfocerà nella gioia della Pasqua. Infatti, qual è questa speranza di cui ci possiamo fidare, sempre e nonostante tutto? E’ la grande speranza e certezza fondata sulla fede in Dio e sulla Risurrezione di Cristo!

Pensiamo per un attimo seriamente a cosa comporta vivere in questo mondo avendo fede e speranza in Dio o non avendola. E’ la stessa cosa?

È la domanda che il Papa lascia intravedere nelle prime battute della sua lettera e interpellano tutti, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti. Se talvolta, dinanzi alle tante situazioni di difficoltà, di sofferenza, di crisi, ci si ritrova a corto di speranza non è da chiedersi, forse, se questo non dipende dall’indebolimento della fede?

Se intanto ci guardiamo attorno con attenzione, al di là delle apparenze e del luccichio della pubblicità e di tante fabbriche di ‘divertimento’, il nostro mondo sembra attraversato dalle stesse venature di pessimismo che S. Paolo scorgeva negli abitanti della città di Efeso prima del loro incontro con Cristo, quando erano “senza speranza e senza Dio” (Ef 2,12).

Di fronte al presente faticoso e al futuro incerto – quando non minaccioso – alcuni si chiedono perché dovrebbero ancora sperare ed impegnarsi in un cambiamento; altri ritengono che non ne valga la pena e che è meglio lavarsene le mani, magari rifugiandosi nel loro guscio o lasciandosi andare a godersi la vita

finché si può, dal momento che “del doman non v’è certezza”.

Dove riporre le nostre speranze? E cosa possiamo veramente sperare? In una parola: chi ci salverà?

Non pochi attendono soluzioni miracolistiche, affidando il futuro ad oroscopi, maghi e cartomanti, come al gioco del lotto o a qualche ‘pacco fortunato’; oppure mitizzano la scienza, la politica, la medicina... Altri ancora – meno

male! – con o senza essere sostenuti da una fede religiosa, si dedicano generosamente e senza tregua a contribuire al miglioramento del mondo, ma non sono pochi i dubbi che li attraversano quando talvolta vedono vanificati i loro sforzi e l’umanità sembra tornare di nuovo nel baratro!

E i cristiani? E noi? Il Papa, richiamando ancora una volta S. Paolo, dice che ciò che fa la differenza cristiana è proprio il fatto che i discepoli di Gesù non si affliggono come gli altri che non hanno speranza, perché sanno che nell’insieme la loro vita non finisce nel vuoto, che il cielo stesso non è vuoto e non è sordo alle invocazioni di aiuto. Chi ha speranza, la ‘grande speranza’, si fida di Dio e si affida a Lui, vive diversamente perché gli è stata donata una vita nuova, la vita stessa del Risorto. Certo, non per questo come cristiani abbiamo qualche soluzione magica per risolvere i tanti problemi che la vita continuamente

pone innanzi, ma dalla Risurrezione di Cristo attingiamo le risorse necessarie per rimboccarci sempre nuovamente le maniche, vincendo la tentazione della rassegnazione, del disimpegno e dello scoraggiamento, come anche la presunzione di poter fare a meno di Dio. Ed anche dinanzi alla morte, dove l’enigma per ognuno diventa sommo, sappiamo di essere in compa-



segue in 8ª pagina

ORA È TEMPO DI GIOIA

Ogni anno in Quaresima i credenti cercano di vivere il tempo liturgico impegnandosi in una profonda revisione di vita, allenandosi a “convertire” la propria esistenza, plasmata dall’ascolto della Parola di Dio. Questo percorso penitenziale è un itinerario di profondo rinnovamento che culmina nella celebrazione della Pasqua. Dopo il tempo del deserto ecco la gioia, una gioia immensa che trova voce nel canto dell’Alleluia: la pietra del sepolcro è rotolata, la Vita ha vinto la morte perché Gesù, il Figlio di Dio morto sulla croce, è risorto! Nella notte delle notti contempliamo con stupore la Vita nuova di Cristo che non avrà più fine, quella vita che il Signore dona gratuitamente anche a noi perché siamo consolati da ogni lutto, pianto e dolore. La gioia che sperimentiamo è traboccante e non basta un solo giorno per viverla in pienezza: infatti tutta la settimana cosiddetta “in albis” viene considerata dalla Chiesa come fosse un sol giorno, quello della Risurrezione del Signore, la domenica senza tramonto. Dal giorno di Pasqua, fino alla Pentecoste, ha inizio un tempo di cinquanta giorni in cui tutto nella liturgia canta e grida di gioia. Talvolta, però, accade un fatto strano: nonostante la gioia piena vissuta nella Pasqua spesso sembriamo aver fretta di tornare alla vita ordinaria; all’intenso impegno del tempo quaresimale non ne corrisponde uno altrettanto grande nel vivere il tempo pasquale. Se guardiamo a quanto accaduto duemila anni fa vediamo che i discepoli tornarono alle loro occupazioni ordinarie dopo la morte di Gesù, ma non dopo averlo visto Risorto. Da quell’incontro la loro vita non fu più la stessa e cominciò nella storia una vera e propria rivoluzione.... E allora perché noi credenti del Duemila dovremmo tornare alle nostre occupazioni quotidiane senza lasciarci minimamente scalfire dall’Evento più sconvolgente di tutta la storia? Noi che siamo gli attuali discepoli del Signore, che crediamo alla Sua risurrezione dai morti, dovremmo vivere tutto il tempo pasquale rivestiti di una gioia grande, contagiosa, da annunciare e diffondere con convinzione e autenticità. Ecco allora la necessità di riscoprire l’importanza di vivere con rinnovato entusiasmo questo tempo dell’anno liturgico come “allenamento” ad una vita

segue in 8ª pagina



Salvaguardia dell'ambiente e coscienza cristiana

Il tema della salvaguardia dell'ambiente da un po' di tempo è in primo piano soprattutto, per quanto ci riguarda più da vicino, per la terribile questione dei rifiuti. I Vescovi della

Per una città che fa la DIFFERENZA

**Iniziativa della Diocesi di Napoli
in collaborazione con l'Asia**

Riciclare è cristiano! Così ci eravamo lasciati a Giugno su questo giornale, e ci ritroviamo oggi per rafforzare il concetto. Sull'argomento, infatti, è intervenuta anche la Diocesi di Napoli la quale, in occasione della Quaresima, ha aperto una collaborazione con l'ASIA per installare dei centri per la raccolta differenziata in alcune parrocchie napoletane. Il riciclo dei rifiuti, come ci ha ricordato il Card. Sepe, è un importante atto di carità e solidarietà nei confronti dei nostri stessi fratelli, ed inoltre ci consente di custodire e conservare il Creato. Nei centri di raccolta sarà possibile portare carta, cartoncino, cartone, plastica ed alluminio ed a tutte le parrocchie coinvolte nell'iniziativa, verranno donati libri ed altri strumenti ricreativi per i giovani. Attualmente, nelle vicinanze, esistono due diversi punti di raccolta: la chiesa di S. Antonio alla Pineta e quella di S. Teresa del Gesù Bambino, ma non è detto che in futuro (diciamolo però a bassa voce) anche il nostro Oratorio possa diventare il punto di riferimento del quartiere. Riciclare, non gettare, è cristiano! Capito?

FRANCESCO DE GIORGI

Campania, primo fra tutti il Cardinale Sepe, sono intervenuti per evidenziare come nei riguardi dell'ambiente sia emerso un sostanziale silenzio ed una colpevole indifferenza da parte di tutti quelli che hanno sottovalutato il disastro ambientale cui non solo nella nostra regione, ma nel mondo intero si va incontro. Non bisogna, però, pensare che la Chiesa solo ora si accorga di ciò. Ad un cristiano attento non sono certo sfuggiti i numerosi moniti del Magistero in tal senso. Il Papa Benedetto XVI ha proseguito su questa strada, facendo della salvaguardia del creato uno dei temi ricorrenti del suo magistero: il creato, afferma, è un *"grande dono di Dio esposto a seri rischi da scelte di vita che possono degradarlo"*. *"Il degrado ambientale rende insostenibile particolarmente l'esistenza dei poveri della terra. In dialogo con i cristiani delle diverse confessioni occorre impegnarsi ad avere cura del creato, senza dilapidarne le risorse e condividendole in maniera solidale"*. La responsabilità verso la creazione è un elemento importante nella vita della Chiesa, anzi delle chiese: di fronte all'emergere della problematica ecologica, tutte le diverse confessioni cristiane si sono sentite interpellate in modo sempre più radicale ad una riflessione ed una pratica di salvaguardia del creato. La spiritualità cristiana della creazione è caratterizzata dal rispetto per i doni della natura e dalla disponibilità a dividerli con tutti gli uomini. Purtroppo, se lo sguardo percorre le regioni del nostro pianeta, ci si accorge subito che l'uomo ha devastato senza esitazioni pianure e valli boschive, inquinato le acque, deformato l'habitat della terra, reso irrespirabile l'aria, sconvolto i sistemi idro-geologici e atmosferici, desertificato spazi verdeggianti, compiuto forme di industrializzazione selvaggia. Il Papa ha richiamato soprattutto le nuove generazioni ad impegnarsi fortemente per la tutela del creato e per invertire quelle tendenze che rischiano di condurre a situazioni di degrado irreversibile a fronte di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura. Ma la soluzione della crisi ecologica, il dare nuovo impulso allo sviluppo dei popoli e quindi futuro al pianeta, sono affidati, prima che a leggi e ad accordi

internazionali, per quanto estremamente necessari, a una trasformazione delle coscienze illuminate da precisi principi morali.

È necessario, allora, sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di relazionarsi con l'ambiente. Noi cristiani siamo chiamati in prima persona ad un tale compito perché come amanti della natura ne dovremmo essere custodi anche in quanto rivelatrice dell'impronta di Dio, autore della Creazione. Occorre il coraggio di promuovere stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile. La nostra risposta al cambiamento globale deve essere un segno del nostro rispetto per la creazione di Dio. La protezione dell'*"ambiente umano"* e dell'ambiente naturale riguarda la nostra amministrazione della creazione di Dio, ma anche la nostra responsabilità per coloro che verranno dopo di noi.

La Pasqua si traduce nella necessità di *"camminare in una novità di vita"* nel concreto della nostra quotidianità. Se Dio ci parla attraverso le vicende della storia, non possiamo rimanere indifferenti a quanto ormai è estremamente evidente circa le sorti del nostro ambiente di vita. I Vescovi italiani parlano della necessità di una vera e propria *"conversione ecologica"*. Si tratta, cioè, di acquisire uno *"stile di sobrietà capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future"*.

Come si può vedere la via per una ricostruzione ecologica a livello mondiale passa per un comportamento di autodisciplina da parte soprattutto degli abitanti dei paesi più avanzati, ma ogni consumatore, come ogni produttore, in uno spirito di civismo ecologico, deve preoccuparsi degli squilibri che possono derivare dalle proprie abitudini e comportarsi di conseguenza.

Ci viene chiesto, dunque, di cambiare, di modificare i nostri stili di vita, ma in fondo ci viene chiesto di comportarci da buoni cristiani e cittadini consapevoli e rispettosi delle regole di solidarietà e di civile convivenza.

FEDERICO MAZZONE

CHE COSA E' LA VITA ETERNA

Immergersi nell'oceano dell'infinito amore

"Credo nella vita eterna": quante volte pronunziamo queste parole nel fare la nostra professione di fede, ma ne siamo convinti realmente o ci lasciamo prendere da dubbi e incertezze? E ancora: ma che cosa è concretamente la 'vita eterna'? E' veramente desiderabile? La desideriamo? Davanti al mistero dell'infinito e dell'eternità, la nostra ragione fa naufragio, ma è un naufragare "dolce" - come dice Leopardi -, oppure ci perdiamo nel mare dell'inquietudine, mettendo in discussione la nostra fede e la nostra speranza cristiana?

Oggi parlare di vita eterna e di 'risurrezione', è diventato quasi un tabù anche per molti cristiani, o se ne parla in termini vaghi, distorti e -talvolta almeno- pericolosi (l'oltretomba, le sedute spiritiche, esperienze strane di un 'al di là' che sa più di paranormale che di fede, etc.).

Eppure senza le certezze della fede cristiana riguardanti la nostra risurrezione e la vita eterna, sarebbe impossibile comprendere tutta la vicenda umana! Un tempo l'idea della vita eterna sorreggeva e illuminava tutto il cammino terreno e dava un senso anche al dolore più atroce: senza la speranza di una vita futura e 'migliore' promessa e donataci da Dio, infatti, ogni sacrificio appare spropositato e si potrebbe dubitare della stessa bontà del Creatore! Già San Paolo ci viene in aiuto con queste parole: *"Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria."*

Anche Papa Benedetto XVI ha voluto affrontare l'argomento nella sua seconda enciclica e ci è sembrato opportuno darne un'eco proprio nel numero pasquale del nostro giornale. La *Spe Salvi* è dedicata alla speranza, che *"riguarda il vivere e il morire e che interessa anche noi qui ed ora"*, con le nostre domande, le nostre attese, ma anche con le nostre contraddizioni: a proposito di vita eterna, infatti, Papa Benedetto osserva che, se da una parte non vogliamo morire, d'altra parte non vogliamo neppure vivere in eterno! Come mai? Per il Papa questa contraddizione è dovuta probabilmente al fatto che la parola "vita" ci fa pensare alla vita da noi conosciuta, che spesso è più fatica che appagamento, e che il termine "eterna" suscita in noi l'idea dell'interminabile e questo ci fa paura o, talvolta, dà la sensazione di qualcosa alla fin fine di 'noioso'. Perciò la vita eterna non sarebbe desiderabile: eppure non vorremmo che la vita 'finisca'! Si tratta, per il Papa, di non lasciarci imprigionare dai nostri ragionamenti e provare a considerare l'eternità *"non come un susseguirsi di giorni*

del calendario, ma come un momento colmo di gioia in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità". Lo stesso Gesù nel Vangelo di Giovanni dice: *"Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia."*

Certo, la nostra mente appare limitata di fronte al mistero della vita eterna, tuttavia sarà capitato ad ognuno di noi di avere un'intuizione di eternità, magari contemplando una foresta con alberi secolari o un umile fiorellino di campo, oppure perdendo lo sguardo in una distesa oceanica o tra alte vette montuose o semplicemente fissando gli occhi di



Lourdes - 11 febbraio 2008

un bimbo o rapiti in un momento di profonda e autentica preghiera, o anche ascoltando le parole della liturgia che si riferiscono alla "domenica senza tramonto"... E così Papa Benedetto ci ricorda che: *"ci sono dei momenti in cui percepiamo all'improvviso: sì, sarebbe propriamente questo - la 'vita' vera - così essa dovrebbe essere... semplicemente 'felicità'... Verso nient'altro ci siamo incamminati - di questo solo si tratta... La parola 'vita eterna' cerca di dare un nome a questa sconosciuta realtà conosciuta"* (*Spe Salvi* nn.11 e 12), che è la meta del nostro vivere e del nostro morire, quando saremo finalmente *sopraffatti dalla gioia* dell'incontro con il Risorto e immersi nell'oceano dell'infinito amore di Dio.

AURORA CANAZIO

IL FASCINO DI LOURDES

L'esperienza di una giovane coppia di sposi

Carissimi, in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Madonna di Lourdes a S. Bernadette nella Grotta di Massabielle, non abbiamo saputo resistere al richiamo ed al fascino di un simile evento e con gioia e speranza ci siamo affidati alla Vergine Maria affinché potessimo avere la possibilità - data la numerosa affluenza e la mancanza di posti - di prendere parte anche noi all'apertura dell'anno Giubilare che ha avuto inizio proprio l'11 Febbraio scorso.

E così, dopo una lunga attesa, la bella notizia: la Madonna ci ha voluto regalare quest'opportunità che con gioia portiamo nel cuore e vogliamo condividere con tutti voi. A Lourdes siamo arrivati insieme a migliaia di pellegrini da tutto il mondo, col cuore pieno di speranza e di gioia. Tanti ci avevano raccontato in modo entusiastico delle loro esperienze alla Grotta, ma viverle di persona ci dà oggi, ancor di più, la sensazione di non essere mai tornati da lì e di aver lasciato, in quella Grotta, un pezzo del nostro cuore. La luce di quei ceri, la magia di quella Grotta, l'esperienza del bagno alla Sorgente, le migliaia di pellegrini, il silenzio e la preghiera, i volti sereni dei tanti ammalati che con gioia osservavano quell'Immagine candida della Madonna, sono doni indimenticabili che la Vergine Maria ha voluto farci. Tutto questo ci ha resi più consapevoli che per seguire appieno il nostro cammino di Fede, dobbiamo accorrere ogni giorno a quella Grotta, per affidare alla Madonna, nostra Mamma e punto di riferimento tra noi e Cristo, ogni nostra paura, riflessione intenzione e desiderio. Nell'abbraccio tanto grande come solo Lei sa darci, possiamo essere accompagnati ai piedi della Croce di Cristo ed affidarci con gioia al Suo Cuore Misericordioso e trovare in Lui perdono e salvezza.

Possa la Madonna di Lourdes, in questo periodo di preparazione alla S. Pasqua, raccogliere nel Suo Cuore ogni nostra intenzione e rendere il cuore di ognuno di noi, Sorgente di vita per tutto il prossimo...

GAETANO E VALENTINA

Piazza S. Pietro: L'Oratorio in pellegrinaggio alla tomba di Giovanni Paolo II



4 gennaio 2008

"...Confidate nelle nuove generazioni ed offrite loro opportunità positive, perché incontrino Cristo e lo seguano generosamente. Investite, dunque, valide energie pastorali a favore della gioventù, promuovendo luoghi di aggregazione dove i giovani, dopo aver ricevuto la prima iniziazione cristiana, possano sviluppare in un gioioso clima comunitario i valori autentici della vita umana e cristiana..."

"Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada"

Giovanni Paolo II

Impressioni sull'Oratorio

La parola di un ragazzo

Quando Domenica 16 dicembre 2007 ho partecipato all'inaugurazione della nuova struttura di quella che un tempo si chiamava "Oasi", mi ha colpito il cambiamento degli ambienti, della struttura un tempo fatiscente ma oggi salda, rifinita, bella e funzionale.

La sala polifunzionale è stata ingrandita e completamente rinnovata ed anche le stanze ai piani superiori sono state attrezzate: una di computer e l'ultima anche di una bella cucina pronta all'uso! Tutte sono munite di impianto di riscaldamento, sono luminose ed affacciano sul panorama del Golfo di Napoli. E la struttura potrà godere di ancora più spazi con la costruzione degli impianti sportivi e dell'area parcheggio. Il 16 Ottobre 2005 è stata posata la prima pietra e ricordo come gli spazi interni erano più stretti e niente affatto estetici, con gli spazi esterni abbandonati. E inoltre ho visto che l'Oratorio è stato un rilancio della zona circostante, in particolare del Vicolo S. Maria delle Grazie, dove è situato l'ingresso superiore, impreziosito di un nuovo stupendo portone stile inizio '900, con il piccolo 'casotto' storico che dà accesso alla struttura, completamente restaurato. Un'opera - l'Oratorio Giovanni Paolo II - che era anche necessaria per il rilancio del quartiere di Capodimonte e anche fondamentale per la sua storia. Un quartiere che, come altri, rischia di perdere le sue radici, viene ora impreziosito da questa piccola perla, luogo di apprendimento, di divertimento e di formazione attraverso la Parola di Dio e i valori della Chiesa Cattolica.

Insieme a tanti ragazzi ho avuto già occasione di partecipare più volte alle attività oratoriali 'itineranti' natalizie ed estive e devo dire che sono state occasioni entrambe piacevoli; ma vedere queste attività nella cornice di una nuova struttura è ancora più bello. Oltretutto ho visto che sono state organizzate ancora meglio di allora e questo edificio è proprio adatto alle nostre esigenze.

ANDREA BIGNARDI

Vi annuncio una grande gioia! "Il 13 aprile sarò ordinato sacerdote"



Carissimi,
anche se siamo a Pasqua mi piace prendere in prestito le parole con le quali gli angeli di Dio annunziano ai pastori la nascita di Gesù per comunicarvi che Domenica 13 Aprile alle ore 18 nella Chiesa Cattedrale di Napoli, insieme ad altri amici, sarò ordinato sacerdote del Signore, grazie alla preghiera di tutta la Chiesa e all'imposizione delle mani del nostro Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe!

Il Cardinale ha scelto questa data perché la quarta Domenica di Pasqua è la Domenica del Buon Pastore e così ha voluto chiaramente far capire che il sacerdote è chiamato ad essere "un Pastore" e cioè essere disposto, alla maniera di Cristo, ad andare in cerca delle 'pecorelle' smarrite e di prendere sulle sue spalle quelle sfiduciate, stanche e ferite!

Sono felice e commosso dell'amore con il quale il Signore mi ha guardato! Spesso voltandomi indietro non posso non ringraziare il Signore per tutto ciò che mi ha donato e per quanto mi ha dato la forza di superare. Vi confesso che

ci sono stati dei momenti difficili, dove la paura di non farcela e di non esserne degno prendevano il sopravvento sulla mia disponibilità a lasciarmi guidare dalla Sua parola; ma ho sentito sempre la Sua presenza accanto a me, come un Padre che incoraggia il proprio figlio ed è pronto a mettergli una mano sulla spalla quando lo vede in difficoltà; e ho sentito nell'intimità del mio cuore che il Signore mi sussurrava queste parole: "Fidati di me, perché io mi fido di te"! Ringrazio Dio anche per ciascuno di voi, di quello che attraverso la vostra testimonianza di vita mi avete insegnato e della fiducia e dell'affetto con il quale mi avete accolto nella vostra "famiglia"; sono solo sei mesi che stiamo insieme e mi sembra di conoscervi da sempre!

Come vi ho già detto di persona, mi affido a voi, perché possiate accompagnarvi con le vostre preghiere affinché possa prepararmi al meglio all'immenso dono che il Signore mi ha fatto e che sono ben consapevole di non aver meritato.

Con affetto

DON GIUSEPPE MAGRO

Marco Ferrone: dall'oratorio ai mondiali di pallanuoto



Marco Ferrone, 20 anni, fin da piccolo ha frequentato la nostra parrocchia, ora gioca con buoni risultati, nella squadra di pallanuoto "Acqua Chiara" nella serie A2. Dopo un suo allenamento abbiamo chiacchierato un po'...

Sei un giocatore di pallanuoto; purtroppo a questo come a molti altri sport non si dà la dovuta importanza e notorietà: parlacene un po'!

Questa è un'osservazione molto frequente quando si parla di pallanuoto! In realtà il fatto che non sia molto noto come sport è sia un pregio che un difetto. E' un difetto perché gli si dà poca attenzione e di conseguenza non ti dà le possibilità e le soddisfazioni che ti potrebbero dare altri tipi di sport più seguiti; non può essere considerata una professione in quanto non ti dà un ritorno economico, è puro divertimento. Ma proprio per questo penso ne guadagni l'ambiente, che ritengo sia più pulito: non girando tanti soldi come ad esempio nel calcio, lo si pratica solo per passione e non per arricchirsi.

Come mai in una società in cui sembra che esista solo il calcio, tu hai scelto questo altro tipo di sport?

Io sono negato nel calcio! Scherzi a parte, iniziai col nuoto che è uno sport individuale e personalmente ritengo sia un po' noioso, e se non sei forte non riesci ad emergere come atleta.

Da bambino, verso i 10 anni, quando già ero passato in agonistica, il mio allenatore mi chiese di provare con la pallanuoto; quindi iniziai con gli allenamenti. Come sport mi piacque perché, anche se molto faticoso, è molto divertente. Così ho continuato.

Questa estate tu e la tua squadra vi siete classificati secondi ai mondiali juniores. Per vincere in questo sport il lavoro di squadra pensi sia importante?

Certamente. Penso che in fondo la pallanuoto sia per questo educativa, come tutti gli sport di squadra che insegnano a relazionarsi con gli altri, a sacrificarsi insieme con loro. Fin quando fai uno sport individuale devi lavorare solo su te stesso e questo può darti gratificazioni maggiori ma ti manca il contatto con i compagni di squadra che in fondo rendono anche più divertente la preparazione!

Hai un passato da ministrante. In qualche modo la fede ha influenzato le tue scelte o continua ad influenzarle?

Ritengo che la fede può aiutarti nelle difficoltà personali, ma non penso che abbia influenzato le mie scelte.

Come ben sai, sono ormai due anni che la parrocchia è impegnata nell'oratorio. Credi che questa attività possa incidere sulla vita futura dei giovani del quartiere?

Assolutamente sì e ne sono molto contento. Credo che la parrocchia possa aiutare i ragazzi, soprattutto quelli che hanno una difficile situazione familiare o personale.

Da piccolo anche io ho partecipato all'oratorio, poi con lo studio e lo sport il tempo a disposizione si è ridotto, ma ammetto che mi farebbe molto piacere di tornare a parteciparvi!

A CURA DI DANIELA GIOVANNINI

In mezzo agli adolescenti: ESSERCI!

Se qualcuno mi chiedesse cosa si deve fareper essere un buon educatore per gli adolescenti, sicuramente non direi che bisogna innanzitutto conoscere qualche particolare tecnica di animazione oppure usare un gergo particolare. La cosa più importante mi sembra quella innanzitutto di "esserci"! Per i giovanissimi l'educatore sta a metà tra l'amico e il genitore, è la persona alla quale si possono raccontare le... 'bricconate', ma anche alla quale si chiede consiglio per risolvere una difficoltà, togliersi un dubbio, confidarsi. Perciò è importante 'esserci', con 'la porta sempre aperta' e facendogli sentire il bene che gli si vuole. Poi, ben vengano le serate a cena, le partite a calcetto, le uscite al cinema, senza però dimenticare il proprio ruolo nei loro confronti che non è comunque 'alla pari'. Spesso gli adolescenti cercano negli educatori una figura da imitare, con cui identificarsi, magari intravedendo l'immagine del giovane e dell'adulto che vorrebbero essere e diventare. Come educatori bisogna avvertire questo 'peso' e renderlo carica positiva per alimentare innanzitutto la nostra fede, ma anche per dare il meglio di noi, proponendoci discretamente ma con chiarezza come esempi 'positivi', interessandoci veramente a loro, alla loro vita, ai problemi a volte insostenibili se ci si trova da soli. L'adolescente, lo sappiamo, si



La sala polifunzionale

ritrova a mettere in discussione tutto e tutti, innanzitutto i suoi genitori, ma anche gli altri educatori, talvolta in una sorta di 'braccio di ferro' per mettere alla prova, per cercare le ragioni per cui fare o non fare certe cose, essere o non essere in una determinata maniera; cercano l'autonomia, ma ancora autonomi sanno di non esserlo e il cruccio di fondo è di non sentirsi 'né carne né pesce'; è una vera e propria 'sfida' a coloro che si accostano al loro mondo. Ma ancora una volta la missione dell'educatore è: ESSERCI!

ARGENIO CATALDO

Il "Gippidue": l'Oratorio dei giovani!



Un momento della festa di Carnevale

E già! Così viene soprannominato l'Oratorio, che abbiamo visto crescere passo dopo passo e per il quale abbiamo sperato e speriamo crescerà ancora. E' una struttura semplice, come le persone che ne fanno parte: soprattutto è ricco di giovani ed è ricco d'amore, lo stesso sentimento che giovani e adulti manifestano in questo luogo dove si praticano molteplici attività. Infatti, all'oratorio si può trovare di tutto: dalle attività sportive, nelle quali figurano i giochi più tipici come il calcio e la pallanuoto; ad attività teatrali e di canto. Non dimentichiamo poi il torneo di tennis-tavolo, che è iniziato da poco, ma ha già suscitato molto interesse. Tutte queste attività si praticano con amore e sotto l'occhio vigile degli adulti che seguono anche la crescita spirituale dei ragazzi. Per ora al "Gippidue" si va il sabato pomeriggio e la domenica, ma pian piano l'apertura si estenderà anche agli altri giorni della settimana. In genere le attività si aprono con una preghiera, poi si spiega brevemente cosa si farà nella giornata e da qui ognuno sceglie a quale attività partecipare, oppure si associa a quelle proposte dagli Educatori. Detto così, sembra che l'oratorio aggiunga ben poco al quotidiano; invece dona ad ognuno dei suoi iscritti un modo per stare insieme e divertirsi, e allo stesso tempo non dimentica la vera ragione per cui l'oratorio è sorto e cioè lo stare insieme dedicando tutto, da una risata ad un aiuto, a Gesù: è anche per questo motivo che prima di tutto preghiamo. In oratorio ci si diverte un mondo, anche perché si possono fare nuove amicizie e stringere legami che prima ti sembravano impossibili o anche solo per evadere un po' da casa. Ci sono talmente tanti diversivi che è impossibile annoiarsi; insomma se l'oratorio non esistesse dovrebbero inventarlo al più presto. Noi giovani ne siamo riconoscenti e speriamo che non tramonti mai...

GIORDANA PIRONE

Riprendersi la fede: I giovani e la scelta di Dio

Giovedì 8 novembre, ore 19,30: eccoci qui al nostro primo giorno del percorso che ci accompagnerà alla Cresima, tutti timidi a raccontarci le nostre storie, quelle che ci hanno portato a seguire questo corso, oggi, da ragazzi cresciuti, decisamente più maturi, questa volta per scelta, la scelta della fede. Subito ci sono state poste delle domande che un po' ci mettevano in imbarazzo, perché spesso parlare della fede diventa un argomento "scomodo", talvolta si ha difficoltà a parlarne, tra i giovani "non è trendy", nella società odierna sono altri i "valori" che contano.

La fede è innanzitutto un dono, ma la società in cui viviamo ci bombarda quotidianamente con messaggi e informazioni che molto spesso "atrofizzano" il nostro cuore, rendendo impossibile il passaggio dell'unico messaggio che dovrebbe raggiungerci: il messaggio di Dio. Eppure il seme della fede che è in noi sin dal Battesimo, spesso viene messo in dubbio; con la crescita ci si pongono delle domande alle quali non sempre vengono date le risposte adeguate e perciò si va avanti con il dubbio insinuato che chissà se Dio esista o no! Come se non bastasse, nell'agenda stracolma di impegni non c'è spazio per la preghiera. Quante volte anche a noi è capitato di organizzarci una giornata o addirittura un'intera settimana: la scuola, il lavoro, la palestra, la serata in pizzeria o in discoteca..., ma nella frenetica routine quotidiana quasi mai si considera l'opportunità di

dedicare un po' del nostro tempo a Dio. E così lasciamo morire giorno per giorno in noi stessi proprio la fede, quella che ci è stata data forse quando si era troppo piccoli per capire, che aspetta di maturare, ma si allontana purtroppo sempre di più.



In realtà nel cammino che stiamo facendo, e anche nei dialoghi tra noi, ci siamo accorti che la fede non ci abbandona mai completamente: forse perché ad un certo punto della propria esistenza si sente il bisogno di affidarsi completamente a qualcuno,

qualcuno che ci protegga sempre, qualcuno che ci ami incondizionatamente e completamente, qualcuno che sarebbe disposto a morire per noi... che non ci ha mai abbandonati lungo il cammino della nostra vita, ma che ha seguito con lo sguardo ogni passo che abbiamo compiuto, sorreggendoci quando inciampavamo...

Ciò che conta, però, è credere davvero! Se si è animati da Fede vera, non ci può essere conoscenza, movimento o scuola di pensiero in grado di turbare la nostra serenità! Riprendiamoci tutto l'amore di Dio perché lui è sempre sull'uscio di casa ad aspettare noi che rientriamo.

IL GRUPPO DEI CRESIMANDI



Per l'appuntamento

- In occasione del 150° delle apparizioni della Madonna di Lourdes molti fedeli hanno preso parte alla S. Messa solenne seguita da una fiaccolata mariana per le strade del Quartiere
- La Lectio Divina mensile sulle parabole è molto apprezzata e partecipata
- Domenica 20 aprile Don Giuseppe Magro, celebrerà la sua Prima Messa in Parrocchia alle ore 12
- Domenica 4 maggio alle ore 18 il neo Vescovo Ausiliare Mons. Antonio Di Donna celebrerà la S. Cresima
- Domenica 18 maggio ore 18: Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio. Chiunque compie in quest'anno 25 o 50 anni di Nozze è invitato a dare la propria adesione al Parroco

IMPORTANTE Da "Quelli del Gippidue"

- Le attività educative del "Gippidue" riprenderanno Sabato 29 marzo alle ore 16,00
- E' necessaria la collaborazione per le pulizie dell'Oratorio: stiamo preparando dei turni per il Venerdì mattina o pomeriggio o per il Sabato mattina, secondo la disponibilità di ciascuno. Si prevedono turni quindicinali, ma se saremo numerosi l'impegno sarà meno gravoso e meno frequente. Dare l'adesione in Parrocchia o presso l'Oratorio nei giorni di apertura.

LA FEDE IN CRISTO SCACCIA LA PAURA!

Meditando un brano di Vangelo

"In quel giorno, verso sera Gesù portò i Discepoli sull'altra riva del lago e così salirono su una barca e si avviarono. All'improvviso si alzò una tempesta che gettava onde nella barca; Gesù dormiva a poppa. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro non ti importa che moriamo?" Allora disse loro: "perché siete così paurosi, non avete ancora fede?" (Mc 4,35-41).

Questo è un passo del Vangelo di Marco dove Gesù mette alla prova i discepoli e quindi mette a nudo la quotidiana realtà dell'uomo, la propria coscienza schiava della paura di sé, il loro egoismo: "Maestro, non ti importa che moriamo?". Ma Gesù corrisponde immediatamente "Taci, calmateli!". Nello stesso tempo denuda la coscienza naufraga nel mare dell'inferiorità: "Perché siete così paurosi, non avete ancora fede?". Oggi si vede palesemente la mancanza di fiducia, la paura che soggioga la nostra quotidianità: delinquenza, fame, disoccupazione, egoismo, indifferenzadunque sofferenza. Ma se ci fermassimo un attimo volgendo il nostro cuore verso il cielo e chiudessimo gli occhi, sicuramente sentiremmo quel soffio, quel profumo di "Speranza" d'amore che ci grida "perché hai paura? Io sono qui". Ricordiamoci sempre che abbiamo un amico - Cristo - sempre vicino, che non si stancherà mai di ascoltarci ed aiutarci: "Io sono qui".

GIANLUCA ROMANO

Per sorridere un po'

- "Pierino, perché hai messo il papà in un angolo con la faccia verso il muro?"
"Perché mi ha sbagliato i compiti di italiano e di matematica e per colpa sua la maestra mi ha rimproverato e mi ha messo 'scarso'!"
- "Quante sono le ossa che compongono il cranio?" Chiede il professore.
Il candidato, costernato, risponde: "Professore, glielo giuro, le ho tutte in testa, ma adesso non me ne ricordo nessuna!"
- Se fai domande puoi passare per ignorante una volta sola; se non le fai, lo sarai per tutta la vita.

LETTERE AL GIORNALE... per riflettere un po'

Una giornata di vero sport

Sono stato tempo fa allo Stadio Collana, in occasione della 5° edizione della manifestazione sportiva dei diversamente abili "Insieme per lo sport" che dal 2003 riunisce circa 2000 ragazzi con disabilità, provenienti da circa 100 centri di riabilitazione della Provincia; 1000 di questi ragazzi si esibiscono in 20 discipline sportive, dando vita ad uno spettacolo di sport assolutamente unico.

Io ero lì in veste di arbitro e responsabile, una veste che però ho indossato per poco perché non adatta alla circostanza visto il rispetto che i partecipanti avevano l'uno verso l'altro. Vedere tanti ragazzi diversamente abili cantare l'inno nazionale, correre felici, piangere per un gol e abbracciare l'avversario, è un'emozione indescrivibile.

E' stata una giornata tutta per loro. In una società in cui non riescono ancora a trovare spazio, per un giorno hanno avuto uno stadio tutto per loro loro, un prato dove correre, una palestra dove sfidarsi con la massima lealtà. Avete letto bene, lealtà! C'è qualcuno che conosce ancora il significato di questa parola e il valore dello sport...?! In televisione, invece, vediamo persone che guadagnano milioni di euro, sfidarsi a chi è il più furbo, a chi riesce a correre di più con l'ausilio di qualche sostanza dopante o di qualche trucco per ingannare l'avversario. E lo sport dov'è? Dov'è la famosa frase "l'importante è partecipare"? Eh sì, oramai è solo una frase che non ha nessun significato per molti nel mondo dello sport, come episodi anche recenti hanno purtroppo mostrato. L'importante è partecipare? No, oggi l'importante è vincere e vincere a tutti i costi, perché se arrivo secondo non sono nessuno: così pensano tanti! E che importanza ha se calpesto i valori di altri ragazzi che gareggiano come me, se sono scorretto con l'avversario?

Un' ultima nota: a questa manifestazione hanno partecipato tanti personaggi importanti le cui promesse spesso restano tali: non è stato bello, per esempio, che subito dopo aver ricevuto il saluto e gli onori dei presenti, alcuni di loro hanno abbandonato la manifestazione!

Ma i veri onori non erano per loro; la nostra attenzione era rivolta a tutt'altra parte. Stavamo assistendo ad uno spettacolo unico che coinvolgeva tutti, me compreso. Lo spettacolo di un sorriso di un bambino che ti riempie il cuore di gioia e ti fa capire il vero valore della vita...!

PIERLUIGI PARISI

Solo questione di buona educazione?

Sto alla fermata dell'autobus. C'è molta gente e gli autobus, come al solito, tardano ad arrivare. Finalmente, dopo tanto aspettare, arriva un R4 molto affollato. Molte persone salgono e sono, per lo più, persone anziane che hanno fatto qualche visita specialistica all'ASL. Dimenticavo di dire che stiamo alla fermata del Corso Amedeo di Savoia. Salgo sul pulman e resto appoggiata alla porta. Non ho fatto molti passi. Le persone spingono, si lamentano, sbuffano. Si libera un posto. Una signora, non più giovane, grida dicendo di conservare quel posto per la signora anziana che le sta accanto e che si appoggia ad un bastone. Ma un uomo, anch'egli non più giovane, si risente e s'arrabbia e comincia a gridare: "macché signora e signora! Il posto spetta a me che sono grande invalido". E fa per sedersi. Intanto, piano piano, senza quasi farsi notare, una vecchietta, vestita con sobrietà, un po' truccata e con una bella borsa nera, che ha conosciuto tempi migliori, avanza e, con sorpresa di tutti, si siede senza scomporsi. La cosa finisce lì e tutti tacciono. Trionfa la legge del "più forte"? Ritorna la pace sull'R4. Mi sono ritrovata a riflettere sull'accaduto e mi sono resa conto che oggi la gente è molto scontenta ed è pronta ad azzuffarsi per ogni nonnulla.

Dov'è, allora, quella solidarietà che dovremmo avere verso il nostro prossimo? Dov'è quell'amore fraterno di cui Gesù ci parla con la Sua vita e con il Suo esempio? Dov'è quello spirito di sacrificio che Gesù ci ha insegnato con la Sua morte?

Stiamo veramente facendo una "guerra tra poveri"?

CATERINA CHIRAFISI

LA PASTIERA: tra storia e leggenda



A proposito delle origini della pastiera si narra di un'ignota suora che, in un ameno convento napoletano, volle creare un dolce che simboleggiasse la Resurrezione. Alla candida ricotta, simbolo della purezza, aggiunse una manciata di grano che, sepolto nella bruma terra, germoglia e risorge splendente e biondo come oro; aggiunse le uova, da sempre simbolo della vita che si rinnova; l'acqua dei mille fiori d'arancio odorosa e prorompente come la primavera; il cedro e le spezie venute da terre lontane. E' dato certo che le suore dell'antichissimo convento di San Gregorio Armeno, avevano nomea di grande maestria nella preparazione della Pastiera, che tempo fa veniva confezionata per la ricca borghesia prima che, tutto ciò, diventasse consuetudine popolare. Una nota pasticceria napoletana ogni anno ne fa dono al Santo Padre, come omaggio della città.

Un padre a suo figlio

Abbiamo trovato pubblicati su "Avvenire" questi consigli dello scultore Giacomo Manzù a suo figlio. Ci è parso bello proporveli

1. Non temere la solitudine perché è in essa che i nostri propositi si fortificano.
2. Segui solo il difficile, non lasciarti tentare dal facile: il difficile può portare al miracolo, il facile è per i pigri.
3. Fa' che ogni tua azione sia sollecitata dalla bellezza, dall'onestà e sia sempre avvolta nell'umiltà e nella bontà!
4. La bontà, la chiarezza, la sincerità e il coraggio devono essere i pilastri dei tuoi pensieri, con la bontà si può conquistare tutto e tutti....
5. Non lasciarti mai affascinare dal denaro; consideralo un mezzo, non un'aspirazione. Non essere mai avaro né con te stesso né con gli altri; è il più terribile dei peccati e porta alla grettezza e alla miseria.
6. Non temere la bella e legittima amicizia della donna, ma tieniti sempre lontano dalla volgarità; questa uccide l'anima.
7. Non essere mai debole, anche se questo ti costa doloroso sacrificio; ma nello stesso tempo sii sempre dolce.
8. Il tuo vivere e la tua concezione della vita sia libera da ogni pregiudizio, ma sostenuta da quella disciplina morale che fa l'uomo libero e coraggioso.
9. Non prendere l'abitudine di raccomandarti a Dio, ma ringrazialo sempre per tutto quello che fai di bello e di buono.
10. Non dimenticarti mai le preghiere.

ANGELO

Il suo volto era un letto di chiome
come fiori in un prato
La sua mano era più bianca
dell'olio
che bruciando alimenta le luci
sacre.
La sua lingua era più tenera
dell'armonia che oscilla nelle
foglie.
Chi l'ascolta può rimanere
incredulo,
ma chi ne fa esperienza crede.

Gianfranco Migliore

*Buona Pasqua
ai Sacerdoti e alle
Suore della Parrocchia
e del Seminario*

Programma della settimana Santa

Sabato 15 Marzo ore 17.30:
BENEDIZIONI DELLE PALME
nel Bosco di Capodimonte. Processione verso la Parrocchia e Santa Messa.

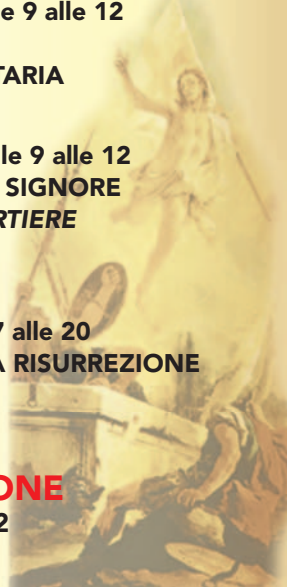
Domenica 16 Marzo
DOMENICA DELLE PALME SS. Messe ore 9 -10.30 -12

Giovedì Santo 20 Marzo:
ore 8.30: **LODI MATTUTINE – CONFESSIONI:** dalle 9 alle 12
ore 18.30: **S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE**
ore 22.00: **ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA**

Venerdì Santo 21 Marzo
ore 8.30: **LODI MATTUTINE – CONFESSIONI:** dalle 9 alle 12
ore 17.00: **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**
ore 19.00: **VIA CRUCIS PER LE STRADE DEL QUARTIERE**

Sabato Santo 22 Marzo
ore 8.30: **LODI MATTUTINE**
CONFESSIONI: dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20
ore 22.00: **VEGLIA PASQUALE E S. MESSA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**

DOMENICA 23 MARZO:
PASQUA DI RISURREZIONE
SS. Messe ore 9 -10.30 – 12



dalla 1ª pagina

Cristo risorto, la speranza che non delude!

gnia con il Cristo che, come dice Papa Benedetto XVI, “cammina con me guidandomi per attraversarla...e darci la certezza che insieme con Lui un passaggio lo si trova”!

Carissimi, queste riflessioni vogliamo far risuonare in mezzo a noi mentre ci apprestiamo a rivivere gli eventi principali della nostra fede cristiana attraverso i riti della Settimana Santa, in modo tutto particolare attraverso la S. Messa nella Cena del Signore – Giovedì Santo -, la partecipazione alla sua Passione – Venerdì Santo - e la grande Veglia Pasquale di Sabato notte. La Liturgia della Chiesa in tutti questi giorni santi ci aiuterà ad entrare nel Mistero Pasquale, sperimentando intimamente e fino in fondo il dramma del rifiuto di Dio e della Crocifissione del Suo Figlio, ma anche l'annuncio carico di amore e di gioia della Domenica di Pasqua, alba di Risurrezione e di una vita da risorti per tutti noi, nel tempo e per l'eternità. A queste sorgenti spirituali attingiamo volentieri la speranza ‘affidabile’ che non delude e che motiva il nostro impegno nella Chiesa e nel mondo.

Con questa speranza continuiamo il cammino della Comunità, soprattutto nell'avventura bella, faticosa e affascinante dell'Oratorio, incoraggiati dall'entusiasmo dei tanti ragazzi e giovani che ne animano la vita e confidando in un coinvolgimento sempre più attivo dei genitori e delle famiglie. Con il cuore colmo di gioia accompagniamo don Giuseppe Magro e gli altri amici diaconi verso l'Ordinazione sacerdotale ormai vicina: sono un segno concreto di spe-

ranza e della cura di Dio per il suo popolo, cui non fa mancare il pane della Parola, dell'Eucaristia e la grazia del Sacramento del Perdono. Sostenuti dalla luce della Sacra Scrittura, dalla grazia dei Sacramenti e dalla forza della preghiera, prendiamo sempre di più a cuore la missione della Parrocchia in tutti gli ambiti della sua vita – catechesi, liturgia, carità -, lavorando tutti insieme, sentendoci sempre più partecipi della ventata di rinnovamento e rinascita della vita diocesana guidata dal nostro Vescovo, il cardinale Sepe, che tanta speranza sta diffondendo in tutta la città, nonostante i molteplici suoi drammi. Collaboriamo con tutti gli uomini di buona volontà, nella piena consapevolezza del ‘plusvalore di cielo’ che come cristiani, senza merito, custodiamo e vogliamo offrire, non vergognandoci mai del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa.

Col nostro agire, ricorda il Papa nella sua Enciclica, “possiamo dare un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro”. E anche quando ci ritroveremo dinanzi agli insuccessi, piccoli o grandi che siano, ricordiamo che la grande speranza della Risurrezione di Cristo è la risurrezione delle nostre piccole e fragili speranze. Ancorati con il cuore in Dio, fedele alle sue promesse, gridiamo a tutti: il Signore è risorto, sì, è veramente risorto. Ora è tempo di gioia! Buona Pasqua.

I VOSTRI SACERDOTI

ANAGRAFE PARROCCHIALE a cura di Silvana Coppola

BATTEZZATI

De Martino Flavia	27 Ottobre 2007
Piras Filippo	27 Ottobre
Cioce Raffaele	27 Ottobre
Noioso Marco	28 Ottobre
Cosco Riccardo	24 Novembre
De Rosa Giulia	24 Novembre
Minichino Mario	24 Novembre
D'Angelo Eleonora	29 Dicembre
Borghesio Francesco	26 Gennaio 2008
D'Errico Marzia	26 Gennaio
Mazzocchi Shaira, Sara	26 Gennaio
Vetrano Benedetta	26 Gennaio
De Paolis Francesca	23 Febbraio
Fanti Chiara	23 Febbraio
Stadio Francesca	23 Febbraio
Sciaraffa Giosuè Michele	23 Febbraio

NELLA CASA DEL PADRE

Falco Santa	07 Ottobre 2007
Longobardo Antonio	09 Ottobre
Catania Francesco	24 Ottobre
Lumino Salvatore	04 Novembre
Scelzo Vincenzo	09 Novembre
Marra Elena	15 Novembre
Salza Raffaella	15 Novembre
Dentale Gennaro	16 Novembre
Avolio Concetta	28 Novembre
Ilardo Ferdinando	29 Novembre
Frappoli Raffaele	01 Dicembre
Di Pietro Immacolata	12 Dicembre
Valestro Biagio	12 Dicembre
Musaico Anna	15 Dicembre
Filippini Carmela	18 Dicembre
Sammarco Teresa	25 Dicembre
Schiattarella Rosina	03 Gennaio 2008
Caezza Nunziata	06 Febbraio
Coscia Armando	10 Febbraio
Sansone Rita	11 Febbraio
Rubio Rosa	21 Febbraio

dalla 1ª pagina

ORA È TEMPO DI GIOIA

trasfigurata; esso va vissuto imparando a coltivare in noi la dimensione di Risorti che, passati attraverso la sofferenza della Croce, ora sono animati dalla gioia che non conosce tramonto. Certo non sempre è facile credere e talvolta lasciamo che dubbi e paure ci blocchino. Ma ripercorrendo le strade tracciate con il Risorto dai primi discepoli vogliamo allenarci nel trovare le Sue impronte negli eventi della nostra vita, riempiendo di Lui la nostra quotidianità e colmando di speranza le nostre disperazioni...Abbandonando ogni paura vogliamo fare la nostra professione di fede riconoscendoLo presente in mezzo a noi nello spezzare il Pane e nella vita della comunità dei credenti; come risorti vogliamo essere pronti a ricevere da Lui il dono della pace e a diffonderlo, per pacificare i cuori e perdonare, per “restare in città”, senza fuggire, aspettando il dono dello Spirito Santo. Il Signore Risorto, che ha fatto nuove tutte le cose, è alla nostra porta e bussa. Fidiamoci di Lui, abbandoniamo le nostre titubanze e alziamoci per aprirgli la porta, cenare con Lui e vivere nella Sua gioia ogni giorno della nostra vita!

TERESA CUCCURULLO

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. Maria delle Grazie a Capodimonte
Tel. 081 741 86 19

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

Reg. Trib. di NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCIANDARO
N. 33 - Marzo 2008

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via Pasquale Scura, 11 - 80134 Napoli

Tel/Fax. 081 551 26 56 - E-mail: licenziato@licenziato.191.it